

Trentino

Schiacciato da trave, muore a 25 anni

Roncone, vittima la vittima è Victor Durbala di Verona. Il nuovo impiego da 10 giorni

L'infortunio fatale

Cresciuto a Padova, sposato da poco, lavorava per una ditta scaligera in subappalto: a travolgerlo un cavalletto di metallo di quintali. Disposta l'autopsia. Il sindaco: «Tragedia»

di Stefano Marini

Anchora morti sul lavoro in Trentino. L'ultima tragedia è accaduta nella mattinata di ieri nello stabilimento delle Costruzioni meccaniche Valentini (Cmv) di Roncone, Sella Giudicarie, dove un operaio, dipendente di una ditta esterna, è rimasto schiacciato da un pesante telaio metallico che, a quanto ricostruito, aveva appena spostato con un carponete. La vittima si chiamava Victor Durbala, un ragazzo di origine moldava di 25 anni, cresciuto a Padova, in Veneto, sin dall'infanzia, trasferitosi nel 2024 a Verona, dopo aver sposato una connazionale. Durbala era dipendente della GN Service, una ditta di San Giovanni Lupatoto (Verona), che stava portando a termine un appalto di assemblaggio macchinari per conto della Cmv. Quello di ieri era il suo decimo giorno del nuovo impiego. Da tanto infatti Durbala e i suoi colleghi erano presenti in Trentino, a Sella Giudicarie.

Proprio lo svolgimento di questa attività è però costata la vita al lavoratore. Una tragedia che ha colpito e scioccato sia i dipendenti dell'impresa trentina, che i colleghi della vittima. L'infortunio si è verificato verso le 9.50. Secondo quanto è stato possibile ricostruire il giovane, tramite un carponete, stava posizionando in verticale una serie di cavalletti metallici, ciascuno del peso di svariati quintali. Nello svolgimento di queste operazioni, l'ultimo manufatto sarebbe rimasto appoggiato in posizione precaria, precipitando sull'operaio, che non avrebbe fatto in tempo a scansarsi, finendone travolto e ucciso sul colpo. L'impatto avrebbe quindi causato un effetto domino sugli altri cavalletti, che cadevano a loro volta, con il frastuono conseguente che attirava l'attenzione del resto del personale presente nello stabilimento.



Precipitatisi immediatamente sul luogo dell'incidente, i colleghi di Durbala e il personale della ditta hanno avviato subito la macchina dei soccorsi, chiamando 112 ed elisoccorso, ma purtroppo per il 25enne non c'era già più nulla da fare. Sul posto, per chiarire la dinamica, sono intervenuti gli ispettori dello Uopsal, l'ufficio provinciale per la sicurezza sul lavoro, e i carabinieri di Riva del Garda. I quali hanno relazionato alla pm di turno, Ottavia Ciccarelli, che come da prassi aprirà un'inchiesta per omicidio colposo per fare luce sulla tragedia, per chiarire dinamiche e responsabilità. Per effettuare le verifiche del caso è stato disposto lo stop alle lavorazioni e il sequestro del materiale che ha travolto il giovane. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria che avrebbe già disposto l'autopsia. «Si resta male quando succedono tragedie così, soprattutto perché giovane – le parole del sindaco Franco Bazzoli – Dietro un nome c'è una storia, una famiglia che ora piange, un ragazzo che forse era venuto in Italia a cercare fortuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



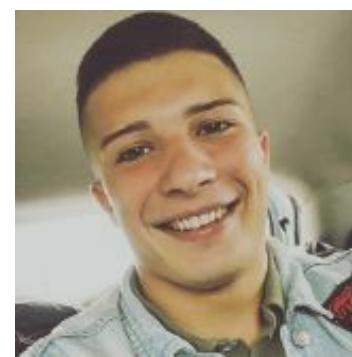
Tragedia L'incidente mortale ieri alla CMV (Costruzioni meccaniche Valentini), a destra la vittima, Victor Durbala 25 anni

Padova | Il dolore della famiglia. Il padrino: «L'ho cresciuto, è mio figlio»

La mamma in ospedale per malore

È stata colta da malore e portata in ospedale, ieri, la mamma di Victor Durbala, quando la notizia della morte del suo amato figlio ha raggiunto Padova, la casa dove il 25enne era cresciuto con lei, i due fratelli, e l'uomo che gli ha sempre fatto da padre. Il quale ieri ha fatto sapere: «Ho portato mia moglie in ospedale: dopo la notizia si è sentita male, il cuore purtroppo... Io non sono il padre, sono il padrino, ma l'ho cresciuto da quando aveva cinque anni e per me Victor è mio figlio» le parole dell'uomo, sconvolto dal dolore, dal dolore che ha travolto tutta la famiglia, mostrando la foto del ragazzo quando era bambino, sorridente, tra lui e la mamma.

La storia di Victor Durbala è



Il giovane Victor Durbala

quella comune a tante famiglie che hanno scelto di venire a vivere e a lavorare nel nostro Paese. Era nato in Moldavia ma si era stabilito sin dall'infanzia a Padova con la madre Svetlana, il cui compagno e i due fratelli.

Negli ultimi mesi Victor aveva trasferito il domicilio a Verona, dove conviveva con la compagna Alina che ha sposato, la quale è titolare di un salone di bellezza. Proprio nel Veronese Victor aveva trovato un nuovo impiego, operaio metalmeccanico per conto della ditta Gn Service di San Giovanni Lupatoto, iscrivendosi anche al sindacato Uil. Victor Durbala è ricordato dai colleghi come lavoratore serio, determinato e coscienzioso. «Un lavoratore con esperienza e formazione». La sua perdita è solo l'ultimo anello della lunga e dolorosa catena che lega i tanti decessi di operai morti nello svolgimento della loro attività lavorativa.

St.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni | Infortuni: secondo l'Inail l'anno scorso in Trentino 13 vittime, 2.274 denunce nei primi tre mesi 2025. Cgil Cisl Uil: «Serve un cambio di passo»

Metalmeccanici in sciopero. Sindacati: «Ora verità e giustizia»

«Profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia del giovane lavoratore» ma anche «ferma richiesta di verità, giustizia e prevenzione»: così le organizzazioni sindacali dopo «l'ennesima tragedia sul lavoro che ha colpito il Trentino». **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher a nome di Cgil, Cisl e Uil del Trentino** chiedono con forza che venga fatta immediatamente piena luce sulla dinamica dell'incidente. Gli infortuni mortali, stando ai dati Inail, erano stati tredici nel 2024, otto l'anno precedente. Uno già nei primi tre mesi di quest'anno.

«Controlli più serrati»

«È inaccettabile che nel 2025 si possa ancora morire di lavoro, soprattutto a pochi giorni dall'inizio di un nuovo impiego – sbottano – Questo dramma si aggiunge a una lunga e

dolorosa lista di morti bianche che continuano a colpire soprattutto giovani, spesso precari, impiegati tramite ditte esterne, in condizioni ancora troppo spesso poco sicure». Di qui le istanze dei sindacati.

«Pretendiamo controlli più serrati, efficaci e costanti su tutti i luoghi di lavoro, in particolare nei cantieri e nelle aziende metalmeccaniche, dove il rischio è elevato e la vigilanza deve essere massima. Serve un cambio di passo reale nella cultura della sicurezza: non bastano più le parole o i protocolli formali, servono fatti concreti, formazione continua, responsabilità chiare e assunzioni nelle strutture di controllo – ancora i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino – Non possiamo più tollerare che il lavoro diventi una condanna a morte per chi cerca solo un futuro dignitoso. Questa strage



L'infortunio Accertamenti nella ditta

silenziosa deve finire. Serve l'impegno immediato delle istituzioni, delle aziende, e un rafforzamento dei presidi ispettivi sul

territorio. La vita dei lavoratori non può essere il prezzo da pagare per la produttività» concludono.

Sciopero martedì

E intanto ieri è stato annunciato che sarà proclamato per la settimana prossima, probabilmente martedì, uno sciopero dei metalmeccanici in tutto il Trentino. «Una morte terribile come sono terribili e inaccettabili tutte le morti che avvengono sul lavoro – commentano senza nascondere il proprio sconcerto i segretari provinciali di Fim, Fiom e Uilm, Paolo Cagol, Michele Guarda e Willij Moser – Purtroppo questa tragedia non fa altro che allungare la lunga lista di nomi di coloro che perdono la vita mentre lavorano. In Italia sono tre persone al giorno. Tre famiglie che non vedono tornare a casa i loro cari». Dai sindacati arriva la

richiesta alla Provincia di cambiare passo, evidenziando come su prevenzione e controlli qualcosa non funziona come dovrebbe se non si riducono gli infortuni sul lavoro. Nei primi tre mesi di quest'anno l'Inail ha registrato in Trentino 2.274 denunce. «Dietro i numeri ci sono le vite delle persone, spesso giovani e precari, che possono subire dei danni permanenti e vedere per sempre compromessa la loro esistenza», proseguono.

E proprio perché non ci si limiti solo ad esprimere cordoglio i metalmeccanici incroceranno le braccia. Secondo **Maurizio Acerbo**, segretario nazionale di Rifondazione Comunista, «il primo passo è quello di portare a casa la vittoria sui referendum per abolire almeno una parte delle norme che hanno costretto alla precarietà».

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA